

Premessa

Marco Demarie, direttore della Fondazione Giovanni Agnelli

Il servizio civile ha costituito un' importante risorsa nella storia del settore non profit in Italia. Correlativamente, l'esperienza di partecipazione alla missione e alle attività di una realtà del terzo settore ha segnato per molti giovani un momento di maturazione significativa, in cui il servizio è diventato al tempo stesso scuola di responsabilità e di cittadinanza. E' ben noto che ci sono state eccezioni negative, anche estese. Ma nell' insieme, la scelta del servizio civile quale alternativa obbligatoria al servizio militare ha costituito un apporto positivo alla crescita della la società civile italiana. Oggi, in una diversa situazione istituzionale, il servizio civile si apre come un' opportunità dai contorni meno scontati, ma non per questo meno interessanti. Ragazzi e ragazze, invitati a spendere – o forse meglio, a investire – un periodo non breve della propria vita in un'esperienza di messa a servizio delle proprie competenze e della propria sensibilità ed energia a favore di progetti e istituzioni solidaristiche e civiche. Qualcuno potrebbe far notare che non è razionale per i giovani usare il tempo prezioso della loro piena giovinezza in un impegno che interferisce con la loro possibilità di un ingresso tempestivo nel mercato del lavoro. L' osservazione non è priva di fondamento e deve essere presa sul serio. Ad essa si può obiettare, però, che il periodo del servizio civile può essere vissuto come un completamento del proprio percorso formativo e un trampolino verso l' attività lavorativa. Anche lasciando per un momento da parte gli aspetti propriamente umanitaristici, il servizio civile può arricchire i volontari di competenze relazionali, contenutistiche, procedurali e organizzative di rilievo - tutte in seguito spendibili sul mercato del lavoro. Dunque le potenzialità del servizio sono ingenti: un'esperienza di crescita umana, di responsabilità sociale e di senso